

ANTICIPAZIONI Il romanzo-inchiesta sul serial killer John Ausonius e gli inquietanti scenari di una discriminazione senza età

Razzismi

Se il potere crea l'odio per l'altro

Pubblichiamo stralci dalla postfazione di Goffredo Fofi a *L'uomo laser*, di Gellert Tamas (Iperborea, 496 pagine, 19,50 euro), domani in libreria. Il romanzo-inchiesta ripercorre la storia del killer John Ausonius che nel '91 seminò il panico a Stoccolma

di **GOFFREDO FOFI**

L'UOMO laser di Gellert Tamas è un ottimo esempio di cosa ancora potrebbe e dovrebbe essere un giornalismo d'inchiesta all'altezza dei dilemmi e delle necessità del nostro tempo (...) Pochi lavori italiani possono stargli alla pari, in genere di giovani legati alle pratiche sociali più determinate o alle convinzioni politiche più radicate. Ricordo tra le inchieste più serie, che perlopiù riguardano, come il lavoro di Tamas, proprio l'immigrazione e le sue tragedie, *I fantasmi di Porto Palo* di Giovanni Maria Bellu, *Il naufragio di Alessandro Leogrando*, i due lavori di Stefano Liberti *A sud di Lampedusa* e *Land Grabbing*, ma anche le inchieste operaie di Rinaldo Gianola e i pochi libri sulla criminalità organizzata che non sono le parafrasi di atti processuali o di aringhe dei presunti buoni contro i veri cattivi, di ambizioni letterarie e di furbizie giornalisti-

che talora preponderanti. (Un'eccezione ben nota e certamente originale, ma che fa storia a sé, è stato *Gomorra* di Roberto Saviano.)

(...) Il mondo contemporaneo, dopo l'ubriacatura del periodo che va dai primi anni Ottanta dello scorso secolo all'esplosione della crisi di un'economia truccata che è di questi ultimissimi anni, è un mondo radicalmente mutato rispetto a quello in cui siamo cresciuti (e già mutava senza che ce ne accorgessimo, senza che reagissimo, da quando, con la fine degli anni Settanta, erano state sconfitte le speranze in mutazioni di tutt'altro segno), e non sono certamente gli uomini del potere a volerne svelare i meccanismi, né a voler accettare un cambiamento nei rapporti di forza che loro hanno stabilito a cavallo tra Settanta e Ottanta, spingendoci verso la rovina. Paradossalmente, sono oggi gli stessi responsabili della crisi a proporsi e imporsi come i risolutori della crisi. Della mutazione, l'aspetto che, globalmente, è il più drammatico di tutti, è quello delle migrazioni (...)

(...) Le paure e le diffidenze verso l'altro sono state raramente così diffuse e massicce,

in particolare in Europa e in particolare in certi paesi europei (e in particolare in certe zone di certi paesi europei), dove forze politiche retrograde e astute hanno difeso i propri privilegi accusando gli immigrati di metterli in discussione, e accusandoli - mentre li sfruttavano - di essere i responsabili del malessere di una società classista e bacata, trovando sostegno non solo nelle file di una piccola borghesia spaventata ed egoista ma anche tra tanti proletari aggrediti dalla crisi.

(...) Il caso ricostruito da Gellert Tamas è per più versi esemplare, e ci narra a pieno raggio le reazioni dei gruppi d'ispirazione nazista e razzista, della classe dirigente politica di sinistra e di destra, del re e della regina, dei media, dei cosiddetti cittadini comuni, degli immigrati e figli di immigrati, con o senza la cittadinanza svedese, e delle loro organizzazioni, dei giudici e poliziotti coinvolti nell'inchiesta sul serial killer John Ausonius, che l'autore ha lungamente intervistato in carcere e che parla quindi in prima persona, ricostruisce per noi i suoi psicotici moventi, le sue psicotiche azio-

ni, l'espressione nefasta e perniciosa del suo odio per un Altro che, come spesso accade, molto gli somiglia (...) La sua storia è quella di un bambino male amato, di un adolescente mal seguito, di un giovane disturbato di cui la burocrazia del suo paese si è occupata molto superficialmente e di cui non ha saputo intuire, per trascuratezza, nonostante l'evidenza, il disagio sofferto e la pericolosità che ne consegue. La sua storia è quella di un bambino svedese che il color nero dei capelli e l'origine tedesca, rimarcati con ostilità dai suoi biondi coetanei, rendono intimamente fragile. È rivendicativo. È pronto a scaricare su altri «diversi» la sua pena, fino a concepire l'odio nei confronti degli immigrati e farne la ragione di vita (...)

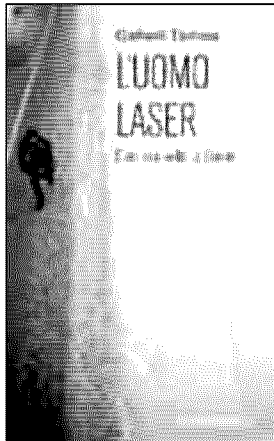
Gellert Tamas è svedese di genitori ungheresi e questa è stata probabilmente una delle molle che lo hanno spinto alla sua inchiesta, nell'adesione a una battaglia per il rispetto e la solidarietà e l'uguaglianza tra svedesi di lunga data e svedesi di origini non svedesi e per la tolleranza e la giustizia come ideali collettivi, ma anche in una sorta di compassione per

l'oscuro personaggio che è Aunsonius, smanioso di integrazione totale nel ripudio della propria differenza originaria. (...) Alla fine di queste cinquecento pagine che non danno tregua, si ha l'impressione di aver

capito qualcosa di più della Svezia, anzitutto, e dell'Europa e dell'Italia in secondo luogo (...) Gellert Tamas,

svedese figlio di ungheresi immigrati in Svezia, ci ha regalato una grande inchiesta-romanzo che tanti dovrebbero leggere: un libro bello, necessario, ammonitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra
la copertina
del libro
di Gellert
Tamas
L'uomo laser
edito
da Iperborea

